



# **INSIEME È PIÙ BELLO**

**Un campo-scuola per raggiungere i "lontani"**

A CURA DELLE OBLATE DI MARIA VERGINE DI FATIMA

**Note's Graffiti**

L'estate... un periodo denso di iniziative di animazione per i giovani, che prendono scariati nomi in base all'esperienza proposta: 'Campo scuola' - 'Campo di lavoro' - 'Campo di condivisione' - 'Campo vacanza' - 'Esercizi spirituali'...

Tante iniziative con un denominatore comune: vivere insieme una forte esperienza di Dio e di comunione fraterna.

Tra le proposte estate '96, che le Oblate di Maria Vergine di Fatima hanno rivolto ai giovani, c'è stata una novità: un campo di condivisione.

Una condivisione che significa essere insieme per imparare a sincronizzare il passo con i fratelli, giorno dopo giorno, verso la meta: Gesù!

### **Il percorso di un'esperienza**

Il nostro Istituto, che conta 18 anni di fondazione, ha avuto fin dalle sue origini una particolare attenzione per il mondo giovanile. Attenzione che si traduce anche nel proporre, durante l'anno, delle iniziative atte a promuovere un itinerario di fede. Tra le tante proposte, il campo estivo costituisce uno degli appuntamenti più significativi, perché permette alle giovani di potersi fermare e porsi in ascolto di Dio.

In questi ultimi anni è andata maturando in noi la consapevolezza che l'incontro con Cristo, nella Parola, suscita, nel cuore di chi l'ascolta, l'esigenza di condividere il dono ricevuto. Tale esperienza di confronto e di condivisione, favorisce inoltre una maggiore integrazione della fede nella propria storia ed una crescita autentica nella sequela di Cristo. Questa presa di coscienza si è

concretizzata nella scelta di proporre un campo estivo che rendesse possibile ambedue le esperienze: un autentico incontro con Cristo, attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera e la riflessione personale; un autentico incontro con i fratelli, attraverso momenti di condivisione, annuncio, animazione.

Così è nata l'idea di una nuova impostazione: un Campo di Condivisione. Abbiamo voluto realizzare, insieme con un gruppo di 18 ragazze, provenienti da varie città d'Italia dove operano le nostre comunità, un progetto che partisse dalla convinzione che la fede si accresce donandola e che la vita si realizza totalmente solo nel dono. Un progetto tutto da inventare! Come fare?...

Un primo incontro con il direttore del Centro Regionale Vocazioni della Calabria, ci ha permesso di individuare i luoghi dove attuare questa iniziativa: Oasi Sant'Antonio, Cerisano (CS), per l'esperienza di ascolto, preghiera e riflessione personale; Comunità di Marano Principato (CS), per vivere l'incontro con i fratelli.

Un primo approccio con la comunità principatese ci permetteva di scoprire che ciò corrispondeva a delle attese già presenti: da parte nostra, la ricerca di una comunità, che volesse reagire ad un certo fatalismo e "rilanciarsi" con coraggio; da parte della comunità di Marano, la risposta ad un'attesa per cui avevano tanto pregato: una "missione" che ravvivasse la fede della comunità e che permettesse di raggiungere i giovani ancora ai "margini" di un cammino di fede. È stato facile dunque focalizzare il progetto da realizzare, unendo obiettivi e forze.

"Insieme è più bello" diventava lo slogan di questa iniziativa, perché

ci scoprivamo profondamente uniti dai medesimi desideri.

Per le ragazze del campo l'esperienza si è concretizzata innanzi tutto in un itinerario spirituale attraverso il quale ciascuna ha potuto verificare la propria vita alla luce della Parola di Dio.

Alcune figure bibliche ci hanno accompagnato, indicandoci i sentieri da percorrere affinché la nostra vita si aprisse generosamente all'amore: Adamo, l'eccomi alla vita; Abramo: una storia di fiducia; Mosè, mandato da Dio; Maria, un sì per un dono totale; gli apostoli, una missione che nasce dal cuore; la Chiesa, mandata dallo Spirito a narrare.

Inoltre le partecipanti al campo, insieme alla comunità di Marano Principato, hanno riflettuto sul significato dell'essere mandati da Dio ad annunciarlo. Dalla riflessione e dallo scambio di esperienze è nata la programmazione della settimana di animazione svoltasi a Marano a favore di tre categorie: le famiglie, i ragazzi, i giovani.

### ***L'animazione di una comunità***

Il momento più bello e interessante è stata la settimana di animazione. Essa è iniziata con un annuncio la domenica in Chiesa, letto dalle ragazze del campo e dagli animatori di Marano Principato.

Nel corso della settimana di animazione siamo venute in contatto con tutte le realtà presenti sul territorio: le famiglie e gli anziani, che sono stati visitati dai giovani e dalle suore; i giovani, per i quali è stato aperto un punto di incontro nella saletta accanto alla chiesa e sulla piazza dove po-

tevano trovare qualcuno sempre disponibile ad ascoltarli e per i quali inoltre sono state animate serate di festa e di giochi in piazza; i ragazzi, che sono stati impegnati in attività manuali sportive e ricreative.

Man mano che l'iniziativa si delineava e si attuava sperimentavamo che davvero insieme è più bello perché la condivisione della ricchezza di ciascuno ci permetteva di scoprire l'altro come dono e come luogo della manifestazione di Dio.

Tutto in noi ed intorno a noi era un canto di festa... e ci sorprendevo della spontaneità con cui sempre più voci (di qualunque età) si univano a noi nel cantare.

È stato soprattutto bello vedere rinascere la fiducia e la speranza nel cuore di tanti giovani ormai rassegnati a 'lasciarsi vivere'; la vivacità e la spontaneità con cui si parlava di Dio; le amicizie autentiche che sbocciavano nelle serate sempre più affollate in piazza. Se a questo si aggiunge la gioia di vedere finalmente insieme come compagni di percorso 'gente di Chiesa' e 'gente di bar' nella passeggiata conclusiva di 12 chilometri in montagna, la parrocchia gremita di amici di ogni età riuniti insieme a lodare Dio per l'amore riscoperto in sé e attorno a sé ed infine la genuina commozione trascinata dal profondo dell'animo di tutti la sera della nostra partenza, non è impossibile credere al miracolo della comunione fraterna e che vale la pena investire tutte le forze perché possa realizzarsi sempre ed ovunque!

Gioia che ora vogliamo condividere con i lettori di NPG, in modo che chi desidera realizzare un'esperienza analoga possa far tesoro del nostro lavoro per ravvivare i suoi campi scuola.



## FARSI PROSSIMO

### UNA RIFLESSIONE DAI CAMPI PRECEDENTI

Siamo partiti da una riflessione: i campiscuola di solito sono molto ricchi di proposte, di interventi, di celebrazioni, di riflessioni, ma molto lontani dal quotidiano.

Le esperienze che ogni anno nel corso dell'estate proponiamo ai nostri giovani vogliono soprattutto favorire tempi forti e precisi di silenzio e di ascolto che permettono ai giovani di prendere le distanze dalla routine per favorire l'incontro autentico con Cristo, attraverso la riflessione, l'ascolto della Parola. Siamo consapevoli, infatti, che tale esperienza permette di individuare percorsi di fede autentici e di lasciarsi interpellare in prima persona da Cristo e dal suo progetto di salvezza su ogni uomo e sull'umanità.

Questa è un'esperienza molto bella, ma rimane confinata "sul monte". Al ritorno a casa, nell'impatto con la "vita normale", di essa non rimane che un bel ricordo a cui riandare nei momenti di nostalgia. Le stesse profonde e coinvolgenti riflessioni del campo portano i giovani a formulare dei grandi propositi ed impegni che fuori di quel contesto si stemperano e svaniscono.

Perché? A nostro giudizio perché i campi non danno la possibilità di verificare la fattibilità di quei propositi, non sono modellati in vista della prassi.

Rivedendo le esperienze del passato si notava però che c'era un mo-

mento di svolta nel campo: era la *giornata di servizio* (animazione in una casa di riposo, visita ad una casa famiglia, ecc.), che favoriva il passaggio da una riflessione troppo concentrata su se stessi ad un'apertura ad orizzonti più ampi, ad un'attenzione all'altro, per farsi autenticamente dono.

Questa era l'esperienza più incisiva, quella che lasciava un segno indelebile nei giovani. Però, in 15 giorni di campo, una sola giornata di servizio non riusciva a dare le competenze necessarie per passare dalla contemplazione del volto del Cristo nel Vangelo al servizio di Cristo nel fratello, in quello povero e bisognoso, in quello che attende la nostra attenzione.

In base alle riflessioni fatte, nacque dunque in noi animatori l'esigenza di una proposta di campo radicalmente nuova che portasse a concretizzare effettivamente l'incontro con Dio in un'esperienza autentica di ascolto, ma anche di donazione.

#### **Fare esperienza**

Si trattava di avviare un'esperienza nuova... Ma che cosa significa *'fare esperienza'*?

Un giovane ha *'fatto esperienza'* quando, nel suo vissuto, vi si ritrovano determinati requisiti:

Tutto è iniziato per gioco e invece si è rivelato un'esperienza bellissima e molto costruttiva. L'11 luglio i preparativi, il 12 la partenza. Vari dubbi percorrevano la mia mente ma poi... forza e coraggio!

All'arrivo a Montalbano l'impatto è stato un po' drammatico: una Chiesa, suore, due case, quattro anziani ed un solo ed unico bar... ma poi mi sono accorta che mi ero lasciata prendere dall'apparenza! Ho passato dieci giorni da favola, in cui, oltre a divertirmi, ho imparato tante cose.

Ho fatto molte amicizie, ma soprattutto ho conosciuto un Amico un po' speciale e inoltre mi sono conosciuta meglio. Le mie giornate avevano finalmente un ordine. Ogni giorno un argomento da affrontare e, tra tutti, mi ha colpito molto la nostra riflessione sull'adolescenza.

Ho imparato così a conoscermi meglio, ho promesso a me stessa di continuare nella preghiera, di andare incontro agli altri ed inoltre ho capito che per amare tutti bisogna prima di tutto amare se stessi.

Edda '79

Il campo ha dedicato molti momenti alla riflessione interiore ed al silenzio, per trovare veramente Dio dentro noi stessi e per ascoltare quello che Lui aveva da dirci.

Sicuramente l'animazione è stata molto importante, ma era ancora più importante 'caricarsi' ed 'animarsi dentro'

con la preghiera e la riflessione.

È stata davvero un'esperienza fantastica,

che mi ha aiutato a capire meglio me stessa ed il mio rapporto con Dio.

Filomena

● Quando, raccontandola, può dire: "C'ero anch'io!". Quest'affermazione ha per lui un significato e una pregnanza particolare perché è *carica del 'vissuto'* che l'ha coinvolto a tutti i livelli.

● Perché l'esperienza possa essere significativa è importante che sia stata *condivisa* con altri, meglio ancora se, dalla medesima esperienza, sono nati dei *rapporti nuovi*, significativi, arricchenti...

● Non è vera, poi, se non ci è costata fatica: deve essere almeno un po' *sudata*...

● Un'esperienza poi, proprio perché tale, costituisce un frammento della nostra storia, e allora *lascia un segno* in noi e attorno a noi. Diventa quindi importante coglierne "gli effetti"...

● Infine deve lasciarci con una *voglia di vita* in più... con il desiderio di scavare ancora più dentro la realtà che, in quell'esperienza, mi è sembrata così interessante... Nasce allora una domanda... che mi fa sentire più vivo...

Era proprio di questo tipo l'esperienza che abbiamo voluto "costruire" con le nostre ragazze. Non volevamo più proporre un'esperienza astratta, asettica, fatta di tanti bei discorsi che scivolano addosso senza entrare nella propria storia; neppure un'esperienza preconfezionata e ben impacchettata, pronta per l'uso e il consumo dei giovani. Volevamo *un'esperienza di vita vera, autentica, con tutte le componenti della vita*: la riflessione, il silenzio, la preghiera; ma anche l'impegno per realizzare un progetto, l'incontro con gli altri, i momenti di distensione... Un frammento di storia quotidiana da costruire insieme, da condividere.

## Principi

Per realizzare questi obiettivi abbiamo individuato alcuni principi cardine della nuova proposta:

1) Far sì che la *vita del campo*, in tutti i suoi momenti (celebrativi, di riflessione, di fraternità), sia un'esperienza di vita vera, quotidiana, senza troppe artificiosità, senza giocare troppo sull'emozionalità. L'intento è piuttosto quello di leggere e penetrare in profondità ogni aspetto della nostra vita quotidiana, riscoprendolo come luogo dove Dio continuamente si manifesta.

2) Lasciarsi interpellare sia dalle domande profonde che ciascuno porta dentro di sé, sia dalle domande di chi ci sta accanto. L'attenzione alle domande profonde fa diventare il campo un'occasione di verifica e di confronto sincero della propria vita; l'attenzione alle domande altrui fa diventare concreti ed autentici, aiuta a non evadere dalla storia, a realizzare un reale cambiamento di rotta.

3) Far in modo che le riflessioni, le condivisioni e gli impegni trovino subito una *modalità di espressione e di attuazione nel concreto*, anche minima, ma possibile.

4) Questa ricerca di concretezza deve

trovar sbocco in un *miniprogetto di servizio* dove le riflessioni, le intuizioni sperimentate nell'incontro personale con il Signore possano incarnarsi in un servizio concreto e preciso ad una comunità.

5) Favorire un'esperienza dove *l'andare verso l'altro* o verso i suoi bisogni non sia uno 'scendere dalle altezze della mia bravura' ma diventi il *luogo dove Cristo si vuole incontrare con me* per continuare a prendersi cura di me. Se nei momenti di intimità e di ascolto della Parola si sperimenta la cura e l'amore che Dio ha nei nostri riguardi, nell'andare verso il fratello, possiamo sperimentare che è ancora lo stesso Cristo a prendersi cura di noi attraverso il fratello che ci mette a fianco... I poveri non sono dunque "oggetto" della nostra assistenza sociale, ma sono persone che ci manifestano il Suo volto... e nelle loro attese, le attese che Cristo ha nei nostri riguardi. Servizio=condivisione. Perciò il campo assume questi due obiettivi:

a) sperimentare nella propria vita l'amore di Dio;

b) rispondere all'amore di Dio mettendosi a servizio dei fratelli.



# È PIÙ BELLO!

# 2.

## CAMPO DI CONDIVISIONE

### UN'ESPERIENZA NUOVA

*Campo di Condivisione* abbiamo voluto chiamare questa esperienza, perché insieme volevamo realizzare un'esperienza di comunione profonda, una esperienza in cui riuscire a "mettere in comune la vita", per costituire finalmente un'unica grande famiglia: tutti insieme, ragazze del campo, animatori del luogo, adulti, ragazzi, gente comune, parroco, sindaco... Non è forse questo il grande sogno di Dio sull'umanità, non è questa, prima di tutto, la comune vocazione dell'uomo, da cui partire per mettere la propria vita a servizio del progetto di Dio sull'umanità? Abbiamo voluto condividere questo sogno di Dio... Eravamo convinti, infatti, che il cristiano è colui che sa spalancare le finestre del futuro progettando, osando e sacrificandosi insieme con gli altri.

**Esperienza di condivisione...  
condividere che cosa?**

Siamo partite con la certezza di avere due tesori da condividere: la certezza dell'amore incondizionato di Dio e la certezza che questo dono va condiviso con altri. Li presentiamo con due racconti.

#### **La certezza dell'amore incondizionato di Dio**

Un uomo disperava dell'amore di Dio. Un giorno, mentre errava sulle col-

line che attorniano la sua città, incontrò un pastore.

Questi, vedendolo afflitto, gli chiese: - "Che cosa ti turba, amico?"

● "Mi sento immensamente solo".  
● "Anch'io sono solo, eppure non sono triste".

● "Forse perché Dio ti fa compagnia".

● "Hai indovinato".

● "Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere nel suo amore. Com'è possibile che ami me?"

● "Vedi laggiù la nostra città? - gli disse il pastore - Vedi le case? Vedi le finestre?"

● "Vedo tutto questo", rispose il pellegrino.

● "Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole. Forse tu disperì perché tieni chiusa la tua finestra".

#### **La certezza che questo dono va condiviso con altri**

Un giorno un tale si avvicinò a Gesù e gli disse:

● "Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio e insegna la via della verità. Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci, quelli che chiami i tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente. Ho notato che non si distinguono molto dagli altri uomini. E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d'amore e d'accordo. Voglio perciò farti una

domanda molto franca: è possibile seguirti ed essere cristiano ma senza la comunità, senza la Chiesa?"

Gesù lo guardò con dolcezza e attenzione.

"Ascolta - gli disse - ti racconterò una storia".

"C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme. Quando la notte li coprì con il suo nero manto, fecero una bella catasta di legna e accesero il fuoco. Se ne stavano seduti ben stretti, mentre il fuoco li scaldava e il bagliore della fiamma illuminava i loro volti. Ma uno di loro, a un certo punto, non volle più rimanere con gli altri e se ne andò per conto suo, tutto solo. Si prese il suo tizzone ardente dal falò e, ammirandolo, andò a sedersi lontano dagli altri. Il suo pezzo di legno in principio brillava e scaldava. Ma non impiegò molto a indebolirsi fino a spegnersi. L'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal cielo della notte.

Ci pensò un momento poi si alzò, prese il suo pezzo di legno e lo riportò nella catasta dei suoi compagni. Il pezzo di legno si riaccese immediatamente e divampò di fuoco nuovo. L'uomo

sedette nuovamente nel cerchio degli altri. Si scaldò e il bagliore della fiamma illuminava il suo volto".

Sorridendo, Gesù aggiunse: "A chi mi appartiene io consegno il suo pezzo di legno affinché tenga acceso il fuoco, vicino e insieme ai miei amici. Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e ciò che desidero di più è vederlo divampare".

*Cosa vuol dire condividere?* Ricollare le nostre tende nell'accampamento degli uomini, vivere con loro una condiscendenza che porta a comunicare la vita vera, vissuta in profondità. Infatti, le gioie degli uomini sono anche le gioie del cristiano e tra le une e le altre, corre il filo doppio della simpatia. Eravamo abituati a condividere solo i dolori del mondo. Ed ecco ora lo sconvolgente messaggio: le gioie genuinamente umane, che fanno battere il cuore dell'uomo, per quanto limitate e forse anche banali, sono condivise anche da Dio e fanno parte di quella felicità che sperimenteremo nel Regno. Non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel nostro cuore di credenti.

## Orario giornata tipo

### I settimana

**mattina**  
*(nella casa  
del campo)*

Lodi  
Celebrazione Eucaristica  
Lavori in casa  
Lectio Divina - silenzio  
Incontro di condivisione  
Riflessione mariana

Pranzo

**pomeriggio**  
*(nella casa  
del campo)*

Ricreazione o Silenzio  
Attività per il servizio  
(scuola animatori)  
Rosario  
Cena  
Ricreazione

### II settimana

**mattina**  
*(nella casa  
del campo)*

Lodi  
Lavori in casa  
Lectio Divina - silenzio  
Incontro di condivisione

Pranzo

**pomeriggio**  
*(in parrocchia)*

Riposo  
Preparazione servizio  
Celebrazione Eucaristica  
Attività di animazione  
Rosario nei quartieri  
Cena



## Mattino: prendere coscienza del dono

Tappa principale e prima per un'autentica condivisione è stata quella di entrare in profondità nella nostra vita. Si è partiti dalle domande fondamentali che da tempo attendevano di essere riscoperte e di poter risuonare... C'è voluto del coraggio per guardarle in faccia:

- Dove sei nel tuo mondo?
- Verso dove stai andando?
- Per chi o per che cosa cammini?
- Perché quest'esperienza?

Porsi dunque nella verità di se stessi permette di non evadere dalla propria storia, dalla realtà, ma di partire da essa per scoprirvi tutto il potenziale di bene ancora inesplorato ed inespresso...

Perché questo "guardarsi dentro" non ci facesse cadere in una forma di depressione o di isolamento... scegliamo come guida e compagna di viaggio la Parola. Ci prende per mano. Ogni giorno ci rivela un tratto del volto di Cristo e in Lui riscopriamo veramente chi siamo. *Lectio, Meditatio, Oratio, Collatio...* Ogni giorno un tassello in più... La Parola ci svela chi siamo... La Sacra Scrittura diventa il libro che ci legge.

Man mano che c'inoltriamo in questo cammino, cresce la comunione tra noi del campo, ci conosciamo, ci sveliamo gli uni agli altri con semplicità e verità.

## Pomeriggio: condividere il dono

Nel pomeriggio la Parola ascoltata,

meditata e gustata si fa gesto concreto di solidarietà: accogliamo gli amici del posto (alquanto scoraggiati, ma decisi ad andare fino in fondo!), per preparare insieme il *progetto di animazione parrocchiale*.

Dopo aver rivisitato insieme alcuni fondamenti per una corretta impostazione dell'animazione, diamo il via alla preparazione dei miniprogetti da realizzare a servizio delle diverse fasce d'età. Vogliamo raggiungere proprio tutti!

*Gruppo ragazzi: si "inventa" una storia attorno alla quale si organizzano giochi a squadre, spettacoli...*

*Gruppo famiglie: ci si organizza per far visita, in piccoli gruppi, a tutte le famiglie del paese. Se ne fa carico il gruppo famiglie (composto da alcuni giovani del campo, da un animatore e da un giovane del posto).*

Si programma la settimana in modo da riuscire a far visita a tutte le famiglie della parrocchia, dedicando un pomeriggio ad ogni rione del paese. Le famiglie vengono avvisate per tempo di questa "insolita" visita.

Si preparano alcune riflessioni sulla dimensione mariana della vita cristiana. Tali riflessioni verranno proposte a tutti come invito alla preghiera e come testimonianza di un'esperienza di fede vissuta.

*Gruppo giovani (come al solito è il gruppo più "demenziale").* Si decide di andare incontro ai giovani là dove essi si trovano: in piazza. E così il gruppo di animatori dovrà sedersi sul muretto della piazza antistante la Chiesa e il bar e lì, davanti a tutti, portare avanti la sua progettazione...

Nasce anche l'idea di presentare il

nostro cammino di fede con gli 'abiti della festa'. Sì, vogliamo fare festa, perché il cristianesimo è l'esperienza dell'incontro con Dio che 'sta bene' con noi!

Da qui la proposta, alquanto impegnativa ma entusiasmante, di fare festa in piazza ogni sera, con i giovani e con... tutti!

Quante proposte!

Nel frattempo, giorno dopo giorno, fra tutti noi: ragazze del campo, animatori parrocchiali e suore, i rapporti si rinsaldano.. Ciò che stupisce i 'lontani', che ci guardano ancora 'da lontano' e con sospetto, è che noi stiamo bene insieme!

Lo sforzo di noi animatori è quello di non far allentare la tensione spirituale, di motivare e rimotivare sempre ogni gesto, ogni iniziativa, di far in modo che la stanchezza o la vergogna di presentarti con un volto nuovo ti facciamo mollare tutto. Dare anima alle cose e 'fare animo' sempre... il resto verrà da sé.

### **E intanto la riflessione continua...**

Nel corso della settimana al campo la riflessione diviene sempre più personale e profonda. Ci si sente interpellati dalla Parola che non ammette rinvii di delega.

Apice della riflessione è costituito dalla *giornata di romitaggio*. Nel silenzio, immersi nella natura, si rivisita l'incontro con il Maestro. Nel silenzio è facile affinare l'orecchio del cuore per riascoltare la Sua voce. Quest'esperienza ci rinnova e ci spinge oltre, oltre i nostri limiti, le nostre paure, oltre tutto. Chi ci può fermare ormai? La carità di Cristo ci spinge...

La 'spinta' proveniente da tale esperienza sta per lanciarci verso la set-

timana di animazione vera e propria. Ormai i preparativi sono ultimati:

- *le giovani del campo* sono pronte a dare testimonianza dell'incontro realizzato con Dio e a vivere un'esperienza di vera comunione;

- *gli animatori della parrocchia* non si sentono più soli, credono che la forza della comunione potrà essere contagiosa per tutti, come lo è stato per loro;

- ogni *iniziativa* è stata preparata nei dettagli;

- *la gente del paese* ha un elevato tasso di attenzione e curiosità: ci hanno visto circolare 'con aria più o meno sospetta' per il paese, sanno che qualcosa sta per accadere.. Veramente hanno già letto diversi manifesti e volantini distribuiti nei locali più frequentati con l'invito alle iniziative e il rispettivo programma dettagliato...

Siamo pronti per 'il lancio' dell'esperienza!

Manca ancora un elemento costitutivo della nostra 'missione'. Gli animatori non si sentono di lavorare 'in proprio'. Sanno che solo lo *Spirito Santo* potrà dare efficacia al loro agire ed aprire il cuore di ciascuno ad un'esperienza di autentica condivisione. Così, alla vigilia del grande 'debutto' in paese, come i discepoli e Maria nel giorno della Pentecoste, ci riuniamo presso la comunità del campo per chiedere allo Spirito Santo di rinnovare i suoi prodigi. Investite dei suoi doni, si può partire.

### **La settimana di animazione**

*Domenica mattina*: prima comparsa 'ufficiale' in paese. Tanto per non passare inosservati, tutti, ragazze, animatori (giovani e adulti) in Chie-

Voglio condividere la preghiera che scrissi durante il romitaggio e che, vi confesso, leggo continuamente: Ti ringrazio, Signore, perché continui a parlarmi per la gioia che c'è di nuovo in me perché hai ridato alla mia anima la voglia di cantare, per tutte le persone che ho conosciuto e che sono state per me segno del tuo amore.

Ti chiedo, Signore, la forza di amare tutti, incondizionatamente.

Tu sai che sono debole e che ho sempre bisogno di qualcuno più forte vicino a cui appoggiarmi.

Grazie, perché ho capito che questo qualcuno sei tu. Grazie, perché ora mi sento più sicura.

Da quel romitaggio la mia vita era cambiata ed io ne ero finalmente sicura. Si può pensare di aver bisogno di qualcun altro quando si ha un Padre a cui nulla è impossibile?

Rita

L'esperienza del campo non è consistita solo nel nostro personale incontro con Dio, ma ci ha dato l'opportunità, nella seconda settimana, di andare tra la gente di Marano Principato (un paese vicino Cerisano) a vivere una settimana di animazione con momenti dedicati alle diverse fasce di età. L'accoglienza è stata incredibile, negli occhi della gente si leggeva la gioia di averci nel paese, la riconoscenza per aver risvegliato (già con il campo dell'anno precedente) tante speranze che avevano spente. Le ragazze del campo che tornavano a Marano per la seconda volta hanno trovato un paese che finalmente viveva a pieno ogni iniziativa, senza più remore. Ci sono state delle persone che hanno scelto di trascorrere le proprie ferie a Marano per vivere quest'esperienza insieme con noi. Divise in gruppi abbiamo visitato tutte le famiglie del paese, e ogni sera la presenza delle persone in piazza (durante le nostre semplici animazioni) aumentava.

giovani campo '97

sa con la Tshirt-simbolo dell'esperienza... La Celebrazione Eucaristica è una festa. A 'più voci', al termine della messa si dà l'annuncio della settimana di animazione... Chi ancora non ci ha visto in azione ci guarda perplesso...

Ogni pomeriggio dunque, dopo la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica (durante la settimana di animazione sempre più persone si uniranno a noi durante la Celebrazione per ringraziare il Signore del dono fattoci reciprocamente), si dispiegano tutte le forze:

*I ragazzi*, suddivisi in squadre, dopo una breve riflessione con i propri animatori, danno il via ai tornei e alle attività ricreative.

*Le famiglie* in giorni diversi ricevono una breve visita dai giovani. L'incontro con le famiglie consiste nel raccontare e dare testimonianza dell'esperienza di campo che si sta vivendo e nell'accogliere l'altro, accettando difficoltà e condividendo gioie e dolori... Si invitano le famiglie a partecipare alle iniziative della settimana (celebrazioni, feste in piazza, ecc.) e, come ricordo della visita, si lascia a ciascuno un poster o altro.

Laddove si riscontrano casi o situazioni di particolare sofferenza e solitudine, si segnalano al parroco, e al "gruppo famiglie" presente in parrocchia.

Verso sera le famiglie del rione visitato hanno un appuntamento presso un'abitazione del quartiere per la recita del Rosario guidato dai giovani del campo.

Una celebrazione eucaristica viene dedicata in modo particolare alle

famiglie. Vengono ricordati e celebrati *gli anniversari di matrimonio* e si chiede ad ogni ambito (ragazzi, giovani, famiglie) di collaborare per rendere tale celebrazione davvero una festa di gratitudine per il "sì" pronunciato e celebrato in tanti anni di fedeltà.

La medesima sera le famiglie sono invitate a trattenersi con noi in piazza, perché verrà riproposto per loro un *revival di canti* degli anni 50-70. L'incontro personale con ciascuno e la conoscenza di tutte le famiglie ha permesso che ciascuno in parrocchia si sentisse coinvolto e partecipe dell'esperienza.

*I giovani*, radunati nella solita piazza, cominciano ad avvicinarsi e a rivelare un certo interesse, c'è chi entra subito nel giro, chi ci mette più tempo a "sciogliersi"... A tutti diamo appuntamento alle *serate in piazza*.

Attrezzati di palco, microfoni, tastiere computerizzate, impianto luci... ogni sera apriamo la festa lanciando un breve messaggio sul tema dell'esperienza e poi... ogni volta è una sorpresa:

- banchetti coinvolgenti (sempre più coinvolgenti)
- giochi a squadre (non manca naturalmente la squadra dei "tipi lisci" che, tra l'altro, non è neppure la più abile),
- karaoke (ce n'è per tutti i gusti)
- concerto con un cantautore di ispirazione religiosa
- recital conclusivo (ragazzi, giovani, famiglie, ragazze del campo raccontano l'esperienza di condivisio-

ne, attraverso canti, balli, diapomontaggi, ecc.)

Ci si racconta, senza formalità, con un linguaggio che nasce dalla pienezza del cuore. C'è un messaggio da parte di tutti e per tutti.

I giovani della piazza si lasciano gradualmente coinvolgere, da spettatori diventano animatori... nascono nuove amicizie, tante domande, verso la fine della settimana dai giovani del bar nasce la proposta di poter trascorrere insieme un'intera giornata!

E così ci si "inventa" una *marcia di 10 chilometri* verso un "rifugio" in montagna!

Lungo la strada si canta e ci si racconta un po'... All'arrivo, una breve sosta di preghiera, pranzo al sacco e poi si condividono le riflessioni sull'esperienza vissuta insieme anche se su due 'fronti' diversi: ci si svela, ci si conosce finalmente. Ciò che colpisce, e che costituisce il cuore dell'esperienza, è soprattutto la condivisione di vita vera vissuta insieme: è stata l'esperienza a trasformarci, ad aprirci gradualmente gli uni agli altri. Si rimane stupefatti perché condividere la vita, in fondo, è facile: basta credere al bene presente nel cuore di ogni uomo.

Nasce un proposito e un impegno: fare della "condivisione" uno stile di vita, abbattere ogni barriera che ci impedisce di essere veri e di incontrare l'altro in profondità. Vogliamo costruire "spazi di vita" in cui ciascuno possa essere se stesso e realizzare finalmente il "sogno-progetto" di Dio sulla sua vita.

Per il bene e la gioia di tutti.

# 3.

## ASPETTI ORGANIZZATIVI

Per ottenere questi risultati è importante organizzare tutto a puntino per tempo. Secondo la nostra esperienza è importante precisare:

- Quali sono le persone che animano il campo, con quali ruoli e compiti;
- Cosa fare nella fase preparatoria;
- Cosa fare al momento dello svolgimento del campo, distinguendo tra
  - Fase interna (mattino);
  - Fase esterna (pomeriggio).

### Le Persone

È importante formare al più presto **un'équipe di animatori** con i quali stendere le linee portanti del progetto e cui affidare compiti organizzativi. Tener conto delle esigenze sia di accompagnare i giovani nell'esperienza del campo, che di mantenere i collegamenti con il territorio per il miniprogetto.

#### **Ruoli e compiti:**

Noi abbiamo individuato questi ruoli e compiti:

Assistente spirituale: un sacerdote con compiti di presidenza delle celebrazioni (salmi, eucarestie, ecc.), confessioni e colloqui;

Animatori dell'ambito liturgico:  
- guidare la recita delle Lodi e la preghiera del mattino;

- preparare la Celebrazione Eucaristica, sottolineando ogni volta un aspetto particolare;

- scegliere i canti, i lettori, ecc.
- Animatori dell'ambito catechetico:
- guidare la Lectio Divina quotidiana
  - guidare gli incontri di verifica, di rilettura dell'esperienza di animazione
  - sviluppare la dimensione mariana dell'esperienza proposta
- Animatori dell'ambito missionario:

- guidare la scuola per animatori, pomeridiana, aperta sia agli animatori della parrocchia sia ai giovani partecipanti al campo;

- coordinare le varie attività nei gruppi e sostenere ogni ambito di animazione

Commissione di coordinamento: (1 animatore del campo - 1 animatore parrocchiale - 1 giovane partecipante al campo): coordinare le attività di animazione e mantenere i contatti tra campo e parrocchia.

### Preparazione del campo

L'équipe di animatori innanzitutto ha il compito di lavorare su due versanti:

- 1) Preparare l'esperienza per i giovani partecipanti al campo;

- 2) Prendere contatto con la realtà locale dove si attuerà il miniprogetto.

Si tenga conto che la realizzazione di un miniprogetto non deve essere qualcosa di subito dalla comunità locale, ma condiviso e preparato insieme in tutti i suoi momenti, dalla fase di progettazione a quella di attuazione, perché solo in tal modo si potrà dare continuità all'iniziativa.

#### **Per il raggiungimento del primo obiettivo:**

- scegliere il tema conduttore per tutto il campo: in genere si tiene presente la proposta pastorale dell'anno (ad esempio, per quest'anno: "lo Spirito Santo")
- adeguato spazio di silenzio guidato attraverso schede
- ascolto della Parola attraverso il metodo della Lectio Divina
- partecipazione attiva ai vari momenti celebrativi (sia nella preparazione sia nella celebrazione)
- condivisione
- disponibilità ai colloqui personali

#### **Per il raggiungimento del secondo obiettivo:**

- presentazione dell'esperienza di servizio.

- *accompagnamento dell'esperienza attraverso un'adeguata scelta di brani della Scrittura che trattano il tema della sequela e del servizio*

● *partecipazione alle esigenze e alle attese della gente del posto*

● *preparazione della settimana di animazione (che prevede due fasi: lavoro solo con i partecipanti al campo e lavoro con gli animatori della parrocchia)*

● *preparazione di riflessioni da proporre ad alcuni incontri celebrativi nella parrocchia*

● *condivisione, man mano che l'esperienza si evolve, dei sen-*

*timenti che si provano, della gioia e della fatica del servizio;*

● *costante verifica delle eventuali difficoltà che s'incontrano perché non diventino ostacolo allo sviluppo dell'esperienza.*

### Fasi della preparazione dell'esperienza

*Per realizzare l'esperienza della condivisione e del servizio, con la realizzazione di un miniprogetto è necessario:*

**a)** Cercare un luogo che favorisca sia l'esperienza di riflessione, che quella di servizio.

*Per il primo aspetto è opportu-*

*no che sia un luogo abbastanza appartato e tranquillo, possibilmente in mezzo alla natura, per favorire l'esperienza di silenzio e d'ascolto della Parola.*

*Per il secondo aspetto è opportuno individuare nelle vicinanze della casa del campo una comunità, un luogo che necessiti di un servizio di un'animazione pastorale e sia disponibile a dividerlo.*

**b)** Per ottenere questo è opportuno rivolgersi ad organismi nazionali che conoscano la situazione pastorale di tutto il territorio nazionale (ad esempio il Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile, il Ser-

Il campo mi è servito per ritrovare quella serenità che avevo perso...

Grazie!

Luisa

In questo campo abbiamo vissuto delle esperienze che probabilmente segneranno la nostra vita e le abbiamo vissute in famiglia, una famiglia formata per l'occasione, ma che, vi assicuriamo, non ha avuto niente da invidiare ad una famiglia vera.

Mi vengono in mente le parole di Ligabue nella canzone "Urlando contro il cielo": "Non si può sempre perdere, per cui giochiamoci. Certe luci non puoi spegnerle... ", sono un'esortazione a non avvilirci nel quotidiano, mollando tutto alla prima difficoltà, ma a "giocarci" in tutto, consapevoli del fatto

che il Signore ci ha dato delle luci, o meglio dei colori, che non possiamo spegnere, altrimenti priveremmo il mondo di quella luce che solo noi con la nostra vita possiamo dare.

Rosaria

Abbiamo acquisito la consapevolezza che amare non è solo dare, ma è anche ricevere, lasciarsi amare, abbandonarsi agli altri. Abbiamo imparato ad ascoltare il nostro cuore, a condividere le nostre piccole gioie e dolori con il prossimo. Abbiamo rafforzato la fiducia riposta in noi stesse, credendo costantemente nell'efficacia dei mezzi scelti e così abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissate insieme all'inizio. Abbiamo superato insieme le avversità quotidiane che, a volte, ci sono sembrate insormontabili ma, insieme, mano nella mano, ce

vizio di Pastorale Giovanile dell'USMI o della CISM, la Caritas, ecc.): questi possono indicare quali sono le realtà che hanno più bisogno d'intervento e presentano le caratteristiche volute.

**c)** Prendere contatto con gli organismi pastorali presenti sul territorio prescelto (Uffici diocesani di Pastorale Giovanile, Seminari, Caritas, Centro Regionale Vocazioni, ecc.) per l'individuazione del luogo preciso e per l'indicazione di una persona in loco che possa fare da trait d'union tra l'équipe degli animatori e la comunità sul territorio.

**d)** Individuato il territorio, si cerca una casa idonea per il campo, abbastanza vicina al posto e si prendono i contatti con la realtà parrocchiale dove attuare l'esperienza di animazione.

**d)** Combinare, con il parroco e il consiglio pastorale, il miniprogetto. Individuare con loro un ambito che necessita di rivitalizzazione. Si lascia alla comunità parrocchiale questa riflessione e si stabilisce una serie di incontri in preparazione all'esperienza, con relative scadenze e compiti da realizzare. L'équipe di preparazione del campo partecipa agli incontri.

**e)** Individuato l'ambito dove realizzare il miniprogetto (giovani, ragazzi, famiglie, anziani, povertà emergenti...) e l'obiettivo da realizzare in quell'ambito, si realizzano indagini sul territorio inerenti l'ambito o i diversi ambiti.

**f)** Insieme agli animatori della parrocchia si sceglie il tema da trattare, i contenuti e successivi slogan, canti, simboli, per esplicitare il messaggio che insieme si vuole indirizzare e che caratterizzerà l'esperienza di condivisione. Si possono preparare T-shirts, foulards, adesivi, manifesti, con lo slogan dell'esperienza e i simbo-

l'abbiamo fatta! Abbiamo camminato sempre più salde nei nostri ideali, gli stessi per cui stiamo imparando a lottare con ogni mezzo. Siamo maturate, cercando di affrontare serenamente il periodo dell'adolescenza, dominato da ambivalenze, ansie, dubbi che ci tormentano. In questi giorni abbiamo vissuto in un clima che, grazie al contributo di ciascuna, era pervaso di sentimenti universali, quali l'altruismo, la riconoscenza, la gratitudine, la voglia di vivere, la gioia di ringraziare il Signore per i momenti intensi che ci ha donato. Quel nostro incerto vagare si sta lentamente trasformando in solida realtà.

L'insicurezza che ci accompagnava è andata progressivamente scemando, lasciando il posto a Colui che illumina i nostri cuori, la sorgente da cui attingere acqua per la nostra vita, fonte inesauribile d'amore, che rafforza la nostra fede. Abbiamo trovato una risposta al quesito che sempre ci

eravamo poste: Dove abiti Gesù? Lui abita in noi, nei nostri cuori, nei cuori di tutti coloro che pur non avendolo conosciuto lo invocano, in tutti coloro che, come noi, lo cercano con cuore sincero. Il campo ci ha insegnato o ad amare la nostra vita e a valicare il confine dell'amore, perché l'amore non ha limiti e non bisogna neanche imporglieli. Spesso veniamo amati per ciò che sembriamo, per ciò che fingiamo di essere e così, per mantenere l'amore di qualcuno, continuiamo a fingere, a recitare una parte che non è consona a noi stesse, al nostro vero io. Abbiamo invece acquisito un altro riflesso della parola "amare": è consentire a coloro che amiamo di essere se stessi, aiutandoli a togliersi la maschera. Le amicizie instaurate in questi giorni forse resteranno un ricordo, ma lasceranno un segno, perché le pagine della nostra a vita non si possono strappare, sono parte di noi.

Gerardina

li per il mandato. Prevedere insieme anche momenti di comunione e di condivisione con i giovani del campo e gli animatori della parrocchia, perché la comunione creata si diventi contagiosa.

**g)** Predisporre, insieme agli animatori locali, un'adeguata sensibilizzazione del territorio sull'iniziativa (eventualmente coinvolgere anche il comune, dove la realtà lo permetta, per l'uso di strutture necessarie per la realizzazione dell'esperienza, come piazze, parchi, strade, stadi, teatri, cinema, palchi, ecc.).

**h)** Individuare le persone della parrocchia che possono tenere i collegamenti tra gli animatori della parrocchia e l'équipe del campo.

**i)** Impostare un programma di massima sia per la prima settimana di campo in preparazione all'esperienza di animazione, (che prevederà anche momenti d'incontro - condivisione - formazione - con i partecipanti del campo), sia per le attività di animazione da svolgere insieme sul territorio nel corso della seconda settimana operativa.

#### Attività di servizio

Per quanto riguarda l'attività di servizio alla popolazione locale, sono previste **due fasi**:

#### **1 settimana: preparazione dell'animazione**

a) Nel pomeriggio si offre un

**corso per animatori** sia ai giovani del campo sia agli animatori della parrocchia. Si possono sviluppare i seguenti temi:

- La figura dell'animatore
- L'animatore "mandato" dalla comunità
- L'animatore vive la sua spiritualità
- Elementi per un'animazione efficace
- Note tecniche per l'animazione
- Note psicopedagogiche

Il corso prevede anche **laboratori** per la realizzazione del materiale utile per le attività di animazione della seconda settimana e la **stesura** sempre più dettagliata del **programma di animazione**.

#### **2 settimana: animazione del paese**

Nel pomeriggio si scende tutti in parrocchia. Dopo aver celebrato insieme l'Eucarestia si dà il via alle attività di animazione che vedono finalmente impegnati tutti insieme i giovani del campo, gli animatori del campo e gli animatori parrocchiali.

La prima testimonianza è quella della condivisione e della comunione che nasce nell'équipe di animazione.

Si realizza così, giorno per giorno, il **miniprogetto**, ma insieme con esso si realizza anche quell'esperienza di comunione che è testimonianza e che rende efficace ogni nostro

impegno concreto. Dio si fa presente così tra gli uomini. Le attività possono essere quelle realizzate da noi o altre, a seconda delle esigenze del luogo e delle competenze delle persone impiegate...

#### **Avvertenze**

● L'équipe di animazione di ogni ambito troverà insieme anche le modalità per poter trasmettere attraverso tali attività, il messaggio che rappresenta il nucleo dell'esperienza del campo di condivisione vissuta insieme, così che l'animazione costituisca innanzi tutto la testimonianza di un'esperienza di incontro con Cristo, veramente vissuta e realizzata.

● Tutte le riflessioni e i momenti di animazione sono corredati da schede o da materiale che faciliti la comunicazione dei contenuti e la partecipazione di tutti alle esperienze proposte.

● L'équipe degli animatori deve tenere sempre presente la globalità dell'esperienza e i due obiettivi da perseguire, per evitare che un aspetto abbia il sopravvento sull'altro e per prevedere anzitempo le forze e i tempi da mettere in gioco per la realizzazione di tutta l'esperienza.

Deve dunque saper calibrare ogni intervento. Si sottolinea dunque la necessità di un incontro quotidiano di verifica con tutta la comunità del campo.